Bollettino Ufficiale della Regione Campania
Numero Speciale del 12 novembre 2003

RESOCONTO SOMMARIO DELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 22 OTTOBRE 2003

Presidenza del Presidente Casamassa
indi del Vicepresidente Mucciolo
indi del Vicepresidente Ferraiuolo

Orario dei lavori 15,00 – 24,00

CONGEDI

PRESIDENTE: Apre la seduta alle ore 16,38, comunicando che hanno chiesto congedo i Consiglieri D'Amore, Ossorio, Pisacane e Angelo Villani.

DELIBERA AMMINISTRATIVA:
"Statuto – scelta della forma di elezione del Presidente della Giunta regionale" (R.G. 405/II)

PRESIDENTE: Passa all'esame dell'unico punto posto all'ordine del giorno dell'odierna seduta: "Statuto – scelta della forma di elezione del Presidente della Giunta regionale" (R.G. 405/II), concedendo la parola al Consigliere Bianco che ne ha fatto richiesta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

BIANCO, Presidente Gruppo FI: Nel rilevare la vistosa assenza dall'Aula di molti Consiglieri, propone di riservare la seduta odierna al solo dibattito generale rinviando alla riunione di domani le dichiarazioni di voto e la votazione finale.
PRESIDENTE: Concede la parola, sull'ordine dei lavori, al Consigliere Daniele.
DANIELE, Presidente Gruppo DS: Condivide la proposta del Consigliere Bianco alla quale aderisce integralmente; in aggiunta propone che venga fissato l'orario per la votazione dell'atto deliberativo.
PRESIDENTE: In merito alla fissazione dell'orario della votazione ritiene giusto che sia stabilito dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo che sarà convocata nel corso del dibattito.
Concede la parola al Consigliere Maranta che ne ha fatto richiesta.
MARANTA, gruppo RC: E' d'accordo per la Conferenza dei Presidenti di gruppo; ritiene utile tenere subito dopo la Commissione per il Regolamento, affinché la stessa possa già esprimersi sulla richiesta avanzata dal gruppo di Rifondazione Comunista, di votare l'atto deliberativo in questione a scrutinio segreto.
PRESIDENTE: Nel prendere buona nota della richiesta testé formulata dal Consigliere Maranta, comunica che subito dopo la Conferenza dei Capigruppo si terrà la riunione della Commissione per il Regolamento.
Indi, concede la parola al Consigliere Nolli che ne ha fatto richiesta.
NOLLI, Gruppo Misto - CI: Dissente totalmente dalle proposte avanzate e richiama la Presidenza al pieno rispetto dell'ordine dei lavori così come riportato nel telegramma di convocazione delle due sedute.
Ritiene inutile la convocazione della Conferenza dei Presidenti di gruppo ed entrando nel merito della proposta formulata dal Consigliere Maranta eccepisce che non c'è bisogno di individuare, fin d'ora, rimedi a possibili interpretazioni future del Regolamento. Quando si arriverà alla conclusione del dibattito generale, aggiunge, verrà definita la metodologia per il prosieguo dei lavori.
PRESIDENTE: Concede la parola al Presidente della Giunta On.le Bassolino che ne ha fatto richiesta.
BASSOLINO, Presidente Giunta regionale: Pur comprendendo e condividendo lo spirito costruttivo che anima le proposte testè formulate, alla luce delle cose dette dal Consigliere Nolli, onde evitare un'estenuante discussione sulle procedure, propone di non insistere sulla richiesta di ordinare anzitempo i lavori dell'Aula dando subito la parola al Presidente della Commissione Statuto per lo svolgimento della relazione.

(Il Consigliere Bianco, fuori microfono, precisa che la sua proposta voleva essere di tipo costruttivo)

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere D'Ercole che ne ha fatto richiesta.

D'ERCOLE, Presidente Commissione Statuto: Il Consiglio questa sera è chiamato a decidere, prima di passare alla discussione dell'articolato della bozza di Statuto, della forma di elezione del Presidente della Giunta.
Le due ipotesi previste sono: 1) elezione diretta da parte dei cittadini, 2) elezione del Presidente da parte del Consiglio Regionale. Sul perchè si sia giunti a dover proporre due soluzioni alternative è presto detto. La Commissione così facendo ha inteso evitare tensioni e forme di ostruzionismo esasperate che già erano nell'aria. Quindi, spetta al Consiglio votare nella seduta di domani per assumere le definitive determinazioni.

Riferisce che nella Commissione, dopo un lungo e appassionato dibattito, era prevalsa la scelta dell'elezione diretta perché la stessa garantiva stabilità al governo regionale. Questo tipo di opzione, aggiunge, non significa assolutamente subalternità alla figura del Presidente, ma rappresenta un segnale di maturità politica da parte dell'intera Assemblea.
Il Consiglio, aggiunge, ha il dovere di scegliere una forma di governo stabile, cosa che il sistema proporzionale non è in grado di garantire.

Si può comprendere il timore, pur legittimo, dei Consiglieri riguardante l'automatismo esistente tra le dimissioni del Presidente e lo scioglimento del Consiglio ma non si può accettarlo. Siffatto collegamento, purtroppo, è necessario se si vuole salvare la stabilità dell'esecutivo, oltretutto, optando per l'altra forma di elezione si opera in pieno contrasto con il dettato costituzionale.
Sottolinea, poi, che non si può anteporre l'interesse del singolo Consigliere a quello dell'intera comunità amministrata. Non è possibile continuare con un sistema di Governo che è stato la causa principale della degenerazione della politica. Non a caso, aggiunge, è stata apprezzata da tempo la cosiddetta stagione dei sindaci; infatti la forma di elezione diretta di quest'ultimi ha saputo dare nuovo impulso e vitalità alle Amministrazioni comunali e soprattutto tantissima visibilità all'esterno.
Oltretutto, aggiunge, lo stesso Parlamento Nazionale ha scelto per le Regioni la formula dell'elezione diretta, rimandando agli Statuti regionali eventuali correttivi da introdurre.
Comunica all'intera Assemblea di aver scelto, unitamente al suo gruppo consiliare, l'opzione n. 1) che prevede l'elezione diretta del Presidente. In merito al meccanismo di votazione, si dichiara favorevole al voto palese.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Maranta che ne ha fatto richiesta.
MARANTA, Gruppo RC: Contesta la natura dell'intervento del Presidente D'Ercole che non si è limitato, come correttamente avrebbe dovuto fare, a presentare le proposte e ad illustrare il lavoro svolto dalla Commissione Statuto, ma ha supportato le sue personali convinzioni presidenzialiste, con piglio autoritario, togliendo anche spazio al suo stesso gruppo consiliare.

Fa presente che un Paese non può essere definito democratico solo perché il popolo è chiamato ad eleggere il suo Presidente. A tal proposito ricorda le parole severe pronunciate da Norberto Bobbio sulle modalità di elezione diretta del Presidente; siffatta elezione rappresentava per il filosofo piemontese un "monstrum" da eliminare al più presto.

A suo parere la vera democrazia si pratica dando risposte ai cittadini sui problemi della sanità, del lavoro, dei bisogni primari, non certo mettendo in campo il sistema di elezione diretta del Presidente. Sollecita il Consiglio a volare alto con il dibattito in corso, evitando di impelagarsi in meschini interessi di parte nel momento in cui si sta costruendo per davvero l'architrave costituzionale di una delle regioni più importanti d'Europa.

L'elezione diretta, prosegue, significa dare corpo alle sfrenate ambizioni di uomini che intendono prevalere con forza sull'intera Assemblea.
Rivendica al proprio gruppo il coraggio di essersi scontrato con il segretario regionale del suo Partito il quale aveva dato al Presidente Bassolino il sostanziale assenso ad andare avanti con la variazione di Bilancio che aveva sottratto i fondi destinati al reddito di cittadinanza per destinarli al capitolo di spesa intestato alle farmacie.
Infine, si dichiara a favore del voto segreto perché lo stesso consente a ciascun Consigliere di esprimersi liberamente senza condizionamenti di sorta.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Corace che ne ha fatto richiesta.
CORACE, Gruppo SDI: Ricorda preliminarmente che il Consiglio si trova a dover scegliere su due proposte che hanno pari dignità e a tal proposito segnala un equivoco ingenerato dall'invio ai Consiglieri, da parte del Presidente del Consiglio, della prima bozza dello Statuto, che prevedeva la sola elezione diretta con correzioni fatte ad opera di esperti. Ciò ha causato l'equivoco facendo credere che si dovesse votare solo su quella opzione.

Appurato che si è trattato solo di un malinteso, rileva che per la prima volta, dopo trent' anni, nelle Assemblee regionali a Statuto ordinario convivono due centralità: la prima appartiene al Presidente della Giunta eletto dal popolo e la seconda rappresentata dal Consiglio ugualmente votato dai cittadini.

Le difficoltà maggiori che si presentano in generale nei Consigli a Statuto ordinario riguardano la individuazione di giusti meccanismi che sappiano realizzare un perfetto equilibrio tra questi due poteri. Una specie di pesi e contrappesi che dovranno servire a ricostruire una reciproca fiducia tra le parti e serenità al dibattito.

Afferma che i Consiglieri del suo gruppo, purtroppo, non hanno raggiunto un'intesa unitaria valida per tutti; per questo motivo il Partito ha dato mandato a ciascuno di comportarsi secondo coscienza.

Ribadisce, poi, la validità della proposta del voto palese, per una ragione semplicissima: il rispetto che è dovuto ai cittadini-elettori. A sostegno della sua tesi richiama il regolamento della Commissione Statuto approvato nel 2001, che costituisce lo strumento tecnico in base al quale il Presidente Casamassa dovrà decidere il tipo di votazione da adottare per l'approvazione di una delle due opzioni indicate nella delibera amministrativa attualmente all'esame del Consiglio.

Ricorda che la ragione principale per la quale si arrivò rapidamente alla forma di elezione diretta del Presidente della Giunta regionale fu il grado di stabilità e di efficienza raggiunto dai Comuni e dalle Province che poco prima avevano sperimentato con successo detto sistema. C'è anche un'altra ragione che lo porta a sostenere l'elezione diretta del Presidente: quest'ultimo con il mandato che riceve dalle mani del popolo acquista maggior prestigio e autorevolezza che serve tantissimo nell'attuale momento politico caratterizzato da una esasperata competitività tra tutte le Regioni.

Annuncia, infine, il suo voto favorevole a sostegno dell'elezione diretta del Presidente.

PRESIDENTE: Riferendosi all'intervento, testè, tenuto dal Consigliere Corace, precisa che il Consiglio Regionale è chiamato a votare su due documenti alternativi. Indi concede la parola al Consigliere Giusto, che ne ha fatto richiesta.

GIUSTO, gruppo DS: Non riconoscendosi nelle posizioni contenute in ambedue le opzioni, chiede in che modo potrà esprimere la sua posizione.

PRESIDENTE: Comunica che sarà demandata alla prossima Conferenza dei Capigruppo il compito di stabilire le modalità di presentazione di eventuali altri documenti.

GIUSTO, gruppo DS: Replicando, precisa di non ricordare che il Consiglio abbia deciso in tal senso.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere D'Ercole, che ne ha fatto richiesta.

D'ERCOLE, Presidente Commissione Statuto: Riferendosi alle perplessità avanzate dal Consigliere Giusto, chiarisce che il Consiglio sarà chiamato ad esprimersi soltanto sulle due opzioni presentate sotto forma di atto deliberativo.

Aggiunge, poi, che non appena sarà scelta una delle due ipotesi, è facoltà di ciascun Consigliere presentare emendamenti nei termini previsti dal Regolamento.

Conclude invitando l'Assemblea ad andare avanti senza indugi, con gli interventi programmati.

(Fuori microfono, tra il Consigliere Giusto ed il Presidente Casamassa s'intreccia un'animata discussione sulla possibilità o meno che viene offerta a ciascun Consigliere di dissentire tecnicamente dalla due opzioni predisposte dalla Commissione Statuto.)

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Nolli, che ne ha fatto richiesta.

NOLLI, gruppo Misto-CI: Prende, desolatamente, atto che persiste uno stato di confusione incredibile in Aula. Richiama, all'attenzione dei presenti, l'iter approvativo definito dalla Commissione Statuto in merito alla delibera in esame.

Ribadisce che il Consiglio Regionale debba esprimersi solo sulla forma di elezione del Presidente della Giunta; successivamente saranno definiti i termini di presentazione degli eventuali emendamenti all'intero articolato della bozza di Statuto.

PRESIDENTE: Giudica l'intervento del Consigliere Nolli perfettamente in linea con le cose finora ribadite dalla Presidenza. Indi, concede la parola al Consigliere De Luca, che ne ha fatto richiesta.

DE LUCA, Presidente DL – Margh.: Dopo aver ricordato le crisi politiche che hanno travagliato per lunghi periodi i passati Governi regionali, considera ineludibile la scelta dell'elezione diretta del Presidente della Giunta. Tutto questo serve a recuperare, innanzitutto, un rapporto positivo dell'Ente Regione con i cittadini che reclamano da tempo più diritti e maggiore democrazia.

Dopo essersi soffermato sui ritardi che ancora persistono all'attuazione piena della modifica alla norma costituzionale varata nel 1999, lamenta, tuttora, il mancato trasferimento agli Enti Locali di tutti i poteri riguardanti la gestione.

Alle Regioni restano solo compiti di programmazione e la stessa attività legislativa.

Dà atto alla Commissione Statuto di aver svolto un ottimo lavoro preparatorio; infatti il testo del nuovo Statuto costituisce una buona base di partenza per poter iniziare un dibattito di merito che dovrà concludersi celermente per i tempi ristretti che restano a disposizione del Consiglio, che verrà rinnovato nella primavera del 2005.

Invita il Consiglio e la stessa Giunta a cogliere senza indugio le ultime opportunità offerte dalla Comunità Europea. Infatti, dopo il 2006 la Regione Campania, con l'Europa allargata a 25 Paesi, certamente non rientrerà più nell'obiettivo 1.

Entrando nel merito dell'elezione diretta del Presidente della Giunta, rivolge un ultimo appello ai titubanti e agli incerti affinché non ci siano ripensamenti, anche se deve riconoscere che lo stesso Presidente Bassolino abbia in questi tre anni di gestione volutamente trascurato il ruolo e la funzione del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Bianco, che ne ha fatto richiesta .

BIANCO, Presidente gruppo FI: Insiste sulla proposta precedentemente avanzata di contingentare i tempi degli interventi per il prosieguo dei lavori. Il rischio reale che si corre, aggiunge, è che, con il passare delle ore, il numero dei Consiglieri presenti si riduce sempre di più.

Dopo essersi soffermato a lungo sulla propria personale esperienza democratica e sui notevoli progressi che in questi ultimi 50 anni si sono fatti in Italia, ricorda che il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica non è avvenuto tanto per effetto di tangentopoli, bensì per la grande vittoria del maggioritario ottenuta nel referendum di alcuni anni fa proposto dall'Onorevole Segni.

Pur essendo stato nel passato, aggiunge, un convinto assertore del sistema proporzionale, si dichiara convinto che il popolo italiano abbia accolto positivamente il maggioritario, abituandosi alla scelta diretta del Premier.

Per tali considerazioni, si dichiara in disaccordo con quanto sostenuto dal Consigliere Giusto, precisando che il Consiglio Regionale è chiamato a scegliere soltanto sulle due alternative riportate correttamente nella proposta di delibera attualmente all'esame del Consiglio.

Operata la scelta, su quest'ultima, poi, ciascun Consigliere sarà libero di proporre modifiche.

Ricorda che questo Consiglio ha dovuto subire la presenza forte ed autorevole del Presidente Bassolino che, seppure legittimamente, decise di costituire l'intera Giunta con Assessori esterni. Detto passaggio, avvenuto in maniera traumatica, ha creato di fatto una spaccatura ancora non sanata tra il potere legislativo e quello esecutivo.

La Commissione Statuto, aggiunge, tra i tanti problemi da risolvere, dovrà affrontarne uno di grande spessore politico: individuare correttivi in grado di riequilibrare i due poteri.

Sostiene, poi, la necessità che vengano rafforzate le funzioni di controllo e di indirizzo dell'Assemblea, peraltro, ampiamente previsti nella bozza di Statuto già elaborata dalla Commissione Speciale.

Conclude annunciando il voto favorevole del gruppo di Forza Italia all'elezione diretta del Presidente della Giunta con dei correttivi che saranno discussi successivamente allorquando si parlerà specificamente del nuovo Statuto regionale.

ALLE ORE 18,38 ASSUME LA PRESIDENZA IL VICEPRESIDENTE MUCCIOLO

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Maranta, che ne ha fatto richiesta.

MARANTA, Gruppo RC: Precisa che il gruppo di Rifondazione Comunista non ha mai espresso critiche al sistema dei partiti, bensì è stato criticato l'uso spregiudicato del potere posto in essere da alcuni partiti.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Perrone, che ne ha fatto richiesta.

PERRONE, Gruppo UDEUR: Riepiloga preliminarmente le tre ragioni sulle quali c'è accordo unanime: la prima, riguarda l'impegno convinto ad elaborare ed approvare rapidamente lo Statuto; la seconda esprime la certezza che lo Statuto traccerà veri e propri indirizzi programmatici ed organizzativi della Regione; la terza, si fonda sulla scelta oramai ineludibile dell'elezione diretta del Presidente, pilastro portante del nuovo Statuto.

Nel ritenere, comunque, le opzioni presentate, entrambe democratiche, considera, a nome del gruppo a cui appartiene, la scelta presidenzialista fondamentale per la stabilità del governo regionale.

Aggiunge, poi, che se malauguratamente non dovesse passare la scelta dell'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale, la Campania sarebbe preda dei cosiddetti ribaltoni subendo di continuo ricatti e pressioni.

Chiede, infine, problematicamente se, con la mancanza di stabilità, si poteva mettere mano al cambiamento introdotto dalla modifica della norma costituzionale di cui alla legge n. 1 del 1999.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Simeone, che ne ha fatto richiesta.

SIMEONE, Presidente gruppo SDI: Intervenendo nel dibattito in corso sostiene che l' equazione presidenzialismo uguale stabilità ha dato maggiore forza, a suo avviso, ai poteri del Presidente, ma ha indebolito nel contempo il ruolo ed i poteri dei Consiglieri che via,via, sono stati emarginati e messi da parte. Ecco perché non sempre il nuovo è sinonimo di positività: ne sono una dimostrazione lampante le cosiddette "riforme" poste in essere dall'attuale Governo nazionale, che con le ultime scelte operate ha rimesso in discussione conquiste decennali appartenenti al patrimonio inalienabile del popolo italiano.

L'attuale legge elettorale ed il tanto osannato maggioritario, aggiunge, sono gli elementi che hanno portato alla demonizzazione del sistema dei partiti, strumenti di partecipazione previsti dalla Costituzione, che arricchiscono il pluralismo e la democrazia.

A suo parere l'elezione a suffraggio diretto del Presidente non ha rappresentato un fattore di governabilità, ma ha solo assicurato una forma di stabilità che non ha saputo evitare paralisi e scontri tra Consiglio e Giunta.

Pur apprezzando l'intervento del collega di partito, Corace, si dichiara in disaccordo con lui sull'elezione diretta del Presidente che, a suo parere, deve avvenire in Consiglio Regionale con il voto espresso dagli eletti del popolo.

In definitiva la discussione sullo Statuto deve mirare a riequilibrare i poteri tra Giunta e Consiglio cancellando la incostituzionale preclusione a ricoprire incarichi di Governo da parte dei Consiglieri Regionali.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Marrazzo che ne ha fatto richiesta.

MARRAZZO, Presidente gruppo CCD-UDC: Preliminarmente va dato atto alla Commissione Statuto di aver lavorato con impegno, rigore e senso di responsabilità assolvendo così al mandato ricevuto dal Consiglio Regionale.

Ricorda che bisogna scegliere tra le due opzioni riguardanti l'elezione del Presidente. Fatta questa scelta preliminare, è possibile subito dopo proporre modifiche attraverso la presentazione degli emendamenti. Una cosa deve essere chiara per tutti: compiuta la scelta fondamentale sulla forma di Governo non si potrà più tornare indietro.

Ricorda, altresì, che le due opzioni vanno inserite nel contesto di un sostanziale modo di vedere condiviso da tutti, altrimenti, sarebbero state gravate da ben più pesanti condizionamenti. Ritiene comunque che le due ipotesi abbiano pari dignità: l'ultima parola spetta a ciascun Consigliere che deciderà in piena autonomia di giudizio.

Si dichiara, comunque, favorevole all'ipotesi dell'elezione diretta del Presidente per evitare trasformismi e ribaltoni vari. I partiti, aggiunge, devono continuare a governare le scelte di carattere generale così come avveniva per il passato.

In definitiva sarà la coalizione ad indicare il candidato Presidente tenendo conto della sua storia politica, della sua autorevolezza e della sua capacità ad essere un vero democratico aperto al dialogo e alla collaborazione altrui. Scegliendolo, la coalizione, saprà in anticipo se costui si avvarrà di una Giunta composta da soli esterni oppure formata da Consiglieri ed esterni.

La posizione politica del suo gruppo è in linea con quella del Partito a livello nazionale, tende complessivamente alla semplificazione del sistema elettorale.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Galluppi che ne ha fatto richiesta.

GALLUPPI, Gruppo UR: Si dichiara favorevole, a nome del suo piccolo gruppo, all'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale, esprimendo, nel contempo, la sua contrarietà a qualsiasi ipotesi di elezione assembleare.

Far eleggere, aggiunge, il Presidente dell'esecutivo da parte del Consiglio, significa rinunciare a priori ad un "governo di legislatura"; peraltro, è proprio quest'ultima ipotesi quella prevista dalla Legge di riforma Costituzionale n. 1/99. Detto sistema non è né presidenziale né semi presidenziale ma semplicemente un sistema nel quale viene stabilito che il capo dell'Esecutivo è eletto dal popolo ed il Governo dura l'intero arco dei 5 anni.

In concreto rimane un sistema "parlamentare", non di tipo classico ma riformato nel senso innanzi specificato che rafforza la stabilità. In questa direzione si sono già incamminati tantissimi paesi europei a partire dall'Inghilterra, a finire alla Spagna ed ai Paesi Scandinavi.

Il Consigliere Bianco ha rilevato, in precedenza, come l'elezione diretta del Presidente non è, di per se, un elemento sufficiente a garantire la stabilità del governo: a tal proposito ha richiamato i continui e ripetuti scontri avvenuti tra la Giunta Bassolino ed i Consiglieri in questi ultimi 3 anni. Tuttavia va osservato, nel caso di specie, che si è trattato di una "instabilità politica" che riguarda esclusivamente il ruolo dei Partiti che non sono più in grado di reggere il confronto con l'Esecutivo. Viceversa l'elezione indiretta del Presidente produrrebbe una "instabilità istituzionale" esponendo il Presidente della Giunta a continui "ricatti" da parte dell'Assemblea.

I Consiglieri di Rifondazione Comunista, che sono gli autori della proposta alternativa, sottolineano che la stabilità viene assicurata dall'istituto della "sfiducia costruttiva". La verità è che quest'ultimo è un istituto perfettamente inutile che non serve a niente; non serve cioè a risolvere il problema della stabilità della Giunta, ma semplicemente a spostare i tempi della formalizzazione della crisi, senza risolvere il problema centrale.

Nel sistema di elezione di tipo assembleare, aggiunge, vi è –come dimostra la storia di questi ultimi 3 anni- un continuo "assalto alla diligenza" da parte dei Consiglieri che tendono ad impadronirsi di parte della gestione amministrativa, senza assolvere, in pieno, al loro ruolo di legislatori. Questo dato

incontrovertibile crea, tra l'altro, una situazione di alibi per il Presidente che può scaricare la eventuale sua incapacità ed inefficienza sulla azione di interdizione praticata, furbescamente, dai Gruppi consiliari.

Ricorda, poi, che l'Italia si avvia ad essere uno Stato Federale e, quindi, necessita di un modello di Governo che assicuri una forte concertazione tra i diversi livelli territoriali di gestione del potere pubblico. Orbene un simile modello implica la necessità di un continuo negoziato fra Governo centrale e Governo regionale; a questo punto risulta evidente la necessità di avere una personalità autorevole e prestigiosa che tratti nell'interesse della Regione. E chi più di un Governatore eletto direttamente dai cittadini, può rappresentare, al meglio, le giuste istanze delle popolazioni amministrate.

Si sofferma, poi, su alcune considerazioni svolte dal Consigliere Maranta il quale ha sostenuto che l'elezione diretta del Presidente rappresenta la scelta di un sistema poco democratico perché sottoposto a suggestioni plebiscitarie, se non addirittura di tipo autoritario. Sul punto, va precisato che la democrazia non è soltanto partecipazione, ma anche capacità di negoziare con tempestività ed efficacia le soluzioni idonee alla difesa degli interessi regionali.

In definitiva una vera democrazia viene rafforzata quando sia il Presidente che il Consiglio vengono eletti direttamente dai cittadini; infatti ambedue traggono forza dalla sovranità popolare. Di guisa occorre saper assicurare un giusto equilibrio fra potere esecutivo e potere legislativo. E' questo il gravoso compito che sta di fronte al Consiglio che dovrà inserire nel nuovo Statuto norme precise per assicurare la massima trasparenza degli atti prodotti dalla Giunta.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Petrone che ne ha fatto richiesta.

PETRONE, Gruppo RC: Interviene per chiarire un passaggio dell'intervento del Consigliere Maranta che ha parlato dei rischi di "deriva autoritaria" in stretta connessione con l'elezione diretta del vertice dell'Esecutivo. L'ipotesi innanzi richiamata per la verità viene confermata dall'intervento testè svolto dallo stesso Galluppi il quale ha ribadito, più di una volta, che il Presidente eletto dal popolo avrebbe "maggior prestigio e grande autorevolezza". Come dire che Schwarznegger, eletto di recente Governatore della California, sarebbe più autorevole di De Gasperi! Tutto questo in sintonia con il processo di "americanizzazione" della politica che, in Italia, ha già corroso il sistema democratico.

PRESIDENTE: Concede la parola al **C**onsigliere Losco, che ne ha fatto richiesta

LOSCO, Gruppo DL-MARGH.: Osserva che la discussione di questa sera deve essere limitata solo alla scelta della forma di governo da dare alla Regione Campania e a null'altro.

Ricorda di aver fatto parte del gruppo di lavoro che ha elaborato la prima ipotesi di Statuto, che prevedeva l'elezione diretta del Presidente della Giunta. In quella fase già venne posto il problema riguardante la forma di Governo: si cominciò a discutere se il dibattito dovesse concludersi in Commissione oppure continuare nella sede istituzionale naturale rappresentata dal Consiglio. Alla fine nonostante vi fosse una forte propensione dei componenti della Commissione per l'elezione diretta, si ritenne necessario portare in Consiglio le due opzioni. Oggi, conclude, le forze politiche sono mature per addivenire alla scelta dell'elezione diretta del Presidente e auspica che al termine della discussione, quale che sia la scelta, essa sia condivisa da tutti. Si dichiara, infine, favorevole all'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Daniele che ne ha fatto richiesta

DANIELE, Presidente Gruppo DS: Esordisce ricordando che l'elezione diretta del Presidente costituisce un fatto importante per dare alle Regioni a Statuto ordinario slancio e competitività.

A ciascun Consigliere, aggiunge, spetta il compito di contribuire alla costruzione di nuove forme di governo regionale sia sotto il profilo politico che culturale.

Sottolinea che non vi è alcun parallelismo tra elezione diretta del Presidente della Giunta o dei Sindaci con quella del Presidente della Repubblica che ha un supporto costituzionale di ben altro tipo.

E' possibile, aggiunge, fare un buon lavoro saldando attorno all'opzione che prevede l'elezione diretta del Presidente, il ruolo centrale del Consiglio contribuendo così a placare gli animi ed a rasserenare il clima caratterizzato, finora, da forti tensioni.

Attribuisce alla Campania il compito di svolgere un ruolo di primo piano per l'Europa e per i paesi rivieraschi lambiti dal Mediterraneo.

Riferendosi a chi ritiene poco democratica l'elezione diretta del Presidente, sottolinea che la stessa non può ritenersi assolutamente il male della democrazia. Anzi, continua Daniele, vi è bisogno di una vera democrazia, che sappia decidere e sia in grado di contrastare i poteri forti sovranazionali.

Assegna alla democrazia rappresentanza e funzione di Governo che, nel nuovo Statuto viene affidata sia al Consiglio che alla figura del Presidente della Giunta.

Si augura che non si torni più al vecchio sistema di democrazia bloccata caratterizzata dalla pratica del consociativismo che ha portato degenerazione e qualunquismo. Si augura, infine, che questo Consiglio saprà cambiare oltre allo Statuto anche il Regolamento dell'Aula, strumento necessario per snellire e, quindi, migliorare l'attività consiliare.

ALLE ORE 20,03 ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE FERRAIUOLO

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Nolli, che ne ha fatto richiesta.
NOLLI, Gruppo Misto-CI: Dopo aver precisato che il dibattito in Aula sulla forma di Governo è stato fortemente voluto dal suo Gruppo e dai sostenitori dell'elezione indiretta del Presidente della Giunta, si augura che il voto finale sulle due opzioni sia espresso, da parte di tutti, senza alcun condizionamento e possibilmente nel segreto dell'urna.

Ricorda all'intero Consiglio che il famoso "ribaltone", che creò le premesse per la vittoria elettorale del centro-sinistra nel 2000, venne reso possibile grazie al sistema elettorale maggioritario che consentì la sostituzione dell'allora Presidente Rastrelli con il Consigliere Losco.

Ritiene che il Presidente D'Ercole abbia fatto bene a far precedere la stesura finale dello Statuto dalla discussione sulla forma di governo ed esprime forti critiche al sistema dell'elezione diretta perchè – a suo dire - attribuirebbe al Presidente un potere enorme difficilmente controllabile.
Precisa che dalla legge di riforma derivano semplicemente: 1) – il ruolo e le attribuzioni del Consiglio regionale; 2) - i compiti e le funzioni del Presidente della Giunta; 3) - le modalità di elezione del Consiglio regionale, compresa la definizione del premio di maggioranza; 4) – la potestà regolamentare; 5)– la nomina degli assessori; 6) – i poteri di scioglimento del Consiglio regionale.
Si dichiara a favore di una riforma di tipo parlamentare, dove il Presidente viene eletto dal Consiglio; a quest'ultimo vanno affidati funzioni legislative e regolamentari nonché il controllo sugli atti dell'Esecutivo.
PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Specchio che ne ha fatto richiesta.
SPECCHIO, Presidente gruppo RC: Interviene sull'ordine dei lavori per proporre all'Assemblea l'aggiornamento della seduta in considerazione dell'assenza del Presidente della Giunta il quale ha il dovere morale e politico ad essere presente in Aula.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Perrone che ne ha fatto richiesta.
PERRONE, gruppo UDEUR: Non è d'accordo con la proposta di Specchio per il motivo stesso che gli interventi sono tutti registrati per cui nella giornata di domani il Presidente Bassolino avrà tutto il tempo per ascoltarli e prenderne buona nota.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere D'Ercole che ne ha fatto richiesta.
D'ERCOLE, Presidente Commissione Statuto: Interviene, anche a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, dichiarandosi contrario all'ipotesi di sospensione della seduta; infatti, ricorda che sono state programmate due specifiche riunioni per dibattere sulla questione della elezione del Presidente. Propone, quindi, di continuare la discussione fino alle ore 24.00 utilizzando la seduta di domani 23 ottobre per le dichiarazioni di voto e la votazione finale.

ALLE ORE 21,01 RIASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CASAMASSA

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Specchio che ne ha fatto richiesta.
SPECCHIO, Presidente gruppo RC: chiarisce che il suo precedente intervento non aveva alcun intento dilatorio. Peraltro, vi sono ancora tantissimi Consiglieri che chiedono di intervenire per cui si rende necessario l'aggiornamento della seduta. Insiste, pertanto, nella richiesta di sospensione dei lavori consiliari.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Perrone che ne ha fatto richiesta.
PERRONE, gruppo UDEUR: Ribadisce il suo totale disaccordo sulla proposta del Consigliere Specchio.
PRESIDENTE: Concede la parola al Vice Presidente Valiante che ne ha fatto richiesta.
VALIANTE, Vice Presidente Giunta regionale: Osserva che il dibattito finora svoltosi è stato ricco di spunti positivi ed è giusto che ciascun Consigliere regionale si sia appropriato del potere costituente che spetta all'Aula, per attivare il suo impegno, le proprie idee, i propri contributi, al fine di giungere ad un dibattito compiuto che porti il Consiglio regionale ad approvare la migliore proposta di Statuto. Non ritiene, pertanto, necessaria la presenza dell'Onorevole Bassolino in tutto l'arco della giornata, oltretutto egli stesso rappresenta l'intera Giunta per la delega che gli è stata affidata dal Presidente. Pertanto, propone di proseguire nel dibattito utilizzando appieno le due giornate già fissate nel telegramma di convocazione.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Lubritto che ne ha fatto richiesta.
LUBRITTO, Presidente gruppo DFC - MARGH: Condivide per intero le argomentazioni testè svolte dal Vice Presidente Onorevole Valiante.
PRESIDENTE: Invita ciascun Consigliere che lo vorrà a formalizzare in maniera chiara le proprie richieste, in carenza si proseguirà con il dibattito. Indi, concede la parola al Consigliere D'Ercole che ne ha fatto richiesta.

D'ERCOLE, Presidente Commissione Statuto: Ritiene assolutamente poco corretto che dopo un'intensa giornata di lavoro, ad alcuni consiglieri già prenotati per intervenire nel dibattito, ma che sono risultati assenti all'atto della chiamata, viene data la possibilità di svolgere il loro intervento nella seduta di domani.
PRESIDENTE: Invita il Consigliere Specchio a riformulare la sua proposta di sospensione della seduta.
SPECCHIO, Presidente gruppo RC: Propone di convocare immediatamente la Conferenza dei capigruppo al fine di regolamentare il prosieguo dei lavori.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Marrazzo che ne ha fatto richiesta.
MARRAZZO, Presidente CCD-UDC: Ricorda che con la convocazione a domicilio del Consiglio fatta per oggi e domani a partire dalle ore 15.00 fino alle 24.00, con un preciso ordine del giorno, le regole della seduta sono già tutte definite; null'altro c'è da aggiungere.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Daniele che ne ha fatto richiesta.
DANIELE, Presidente gruppo DS: Innanzitutto si dichiara contrario alla proposta del Consigliere Specchio. Propone a sua volta di continuare ancora con il dibattito per poi sospendere, tra un'ora, la seduta per fare il punto della situazione.
PRESIDENTE: Considera la proposta del consigliere Daniele integrativa di quella del consigliere Specchio. Pone, pertanto, in votazione la proposta del Consigliere Marrazzo.
Il Consiglio approva.
Indi concede la parola al Consigliere D'Ercole che ne ha fatto richiesta.
D'ERCOLE, Presidente Commissione Statuto: Richiama tutti ad un maggiore senso di responsabilità in quanto si è votato su una proposta che non ha senso. Infatti con il voto è stato deciso di proseguire fino alle ore 24,00. Ma vivaddio, tutto questo era già riportato nella convocazione della seduta! Quindi, la votazione testè svolta è del tutto superflua.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Giusto che ne ha fatto richiesta.
GIUSTO, gruppo DS: Osserva che la discussione in atto pur trattando temi di grande importanza per il futuro della Regione sta procedendo con molta approssimazione e con molta distrazione da parte di tutti e degli stessi cittadini che non sono stati per niente coinvolti.

Sottolinea la necessità che tutti dovrebbero contribuire a redigere uno Statuto che dovrà servire per un periodo medio - lungo, a prescindere dalle maggioranze che di volta in volta si formano.

Esprime l'opinione che, di fronte ai gravissimi problemi tuttora sul tappeto, la discussione in atto è del tutto inadeguata. Infatti con l'entrata in vigore della legge di riforma n. 3/2001 è stato impressa un'accelerazione al processo di revisione del modello istituzionale italiano.

Le Regioni, pertanto, sono chiamate a redigere Statuti costituenti che dovranno affrontare problemi connessi alla forma di Governo, al sistema elettorale, alla stessa struttura dei poteri; ma anche problemi che riguardano i diritti di cittadinanza e quelli della democrazia partecipata.

Rivolto al Consigliere Corace si dichiara non persuaso delle sue argomentazioni a favore del modello elettorale di tipo presidenziale che fu causa non secondaria della scomparsa del PSI.
Sottolinea, poi, il senso di frustrazione che vivono le assemblee elettive, dopo il rafforzamento dei poteri del Presidente. Oltretutto la fonte di legittimazione per Presidente e Consiglieri è la stessa: il popolo sovrano; per cui costruire un modello che pende da una parte o dall'altra è pericoloso perché spinge verso forme di dittatura oppure verso un assemblearismo vacuo e sbiadito.

Non vi è alcun dubbio che il primo motivo del ritardo dell'avvio della riforma statutaria fonda sulla stessa riforma costituzionale che ha introdotto una norma transitoria: "Saranno le regioni a scegliere il modello elettorale".
Ebbene, se si fosse voluto costruire il modello di tipo presidenziale, che vede raccogliere –in quest'Aula- tantissime certezze, la formulazione della legge costituzionale sarebbe stata : "Il Presidente della giunta si elegge con voto diretto"; ma i costituzionalisti e il Parlamento non hanno operato in tal senso.
A questo punto l'opzione spetta al Consiglio regionale e non c'è dubbio che dalla difficoltà di scelta del modello di regione, della forma di governo, del sistema politico e della rappresentanza, conseguono legittime e diverse posizioni politiche.
Svolge, infine, un ampia analisi sui vari e molteplici modelli di forme di governo possibili, individuandone pregi e difetti. Infine propone un modello di elezione del Presidente della Giunta Regionale che viene designato sulla scheda elettorale e confermato dal voto del Consiglio Regionale.
PRESIDENTE: Concede la parola al consigliere D'Acunzi che ne ha fatto richiesta.
D'ACUNZI, Presidente Gruppo IC: Sostiene che il sistema di elezione del Presidente non è l'unico e più importante nodo da sciogliere in questa Assemblea. Prioritario appare, a suo giudizio, la necessità di disegnare nello Statuto la nuova Campania quale grande Regione che esalta le autonomie territoriali.

La visione politica e programmatica della Regione come istituzione di rinnovamento democratico deve poi essere inserita nel contesto dell'Unione Europea e deve saper alimentare un forte sentimento nazionale unitario sul quale si può innestare un autentico federalismo solidale.

Se tutto ciò e vero, non va drammatizzato il dibattito tuttora in atto riguardante il tipo di elezione del Presidente. Le questioni di fondo riguardano i problemi delle competenze, dei ruoli e dei compiti che vanno assegnati agli organi che costituiscono l'Ente Regione.

In questo contesto occorre inserire negli Statuti, il ruolo di indirizzo, di programmazione, di legislazione e di controllo che spetta ai Consigli Regionali i quali, specialmente nel Mezzogiorno, devono liberarsi, una volta e per sempre, degli "orpelli gestionali". Questo modello trova la sua piena attuazione nella elezione diretta del Presidente; è così che si costruisce un rapporto diretto tra le istituzioni ed il cittadino, stimolando la partecipazione della gente. Infatti, ad un Presidente eletto direttamente, sicuramente spetterà il compito di garantire a tutti i cittadini della Regione: a) l'attuazione di un programma, b) la certezza sulle responsabilità di governo, c) la garanzia di durata dell'azione stessa di governo.

Avviandosi alla conclusione, ribadisce la validità della scelta della elezione diretta del Presidente che, a suo parere, favorisce e rende più spedita la stessa stesura del nuovo Statuto. Esprime infine il proprio parere sul piano delle procedure poste in essere dalla Presidenza, dichiarandosi a favore del voto palese.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Lubritto che ne ha fatto richiesta.

LUBRITTO, Presidente Gruppo DFC: Ricorda che il problema più urgente che il Consiglio Regionale deve risolvere è quello di dare uno Statuto alla Regione Campania, un Regolamento per il suo funzionamento interno ed una nuova Legge elettorale che sia conforme ai profondi mutamenti della legislazione costituzionale prodotti dalle leggi nn. 1/99 e 3/01.

A suo parere la scelta posta dinanzi al Consiglio, nella seduta odierna, è quella di operare una opzione fra l'elezione diretta del Presidente e l'elezione dello stesso da parte del Consiglio Regionale. La posizione del Gruppo di Democrazia Federalista Campania è favorevole all'opzione n. 2: elezione del Presidente da parte del Consiglio. A favore di ciò militano ragioni innanzitutto storiche; infatti il sistema costituzionale italiano fondato sui partiti ha garantito oltre 50 anni di vita democratica. D'altra parte l'esperienza concreta di questa legislatura rende ancora più convinta una tale scelta in quanto i limiti del presidenzialismo attuale sono del tutto evidenti.

Pertanto DFC è contro il presidenzialismo. Tuttavia qualora dovesse prevalere l'opzione della elezione diretta, DFC non porrà in essere alcuna forma ostruzionistica, ma si riserva di presentare una serie di emendamenti, al nuovo Statuto, per creare i giusti contrappesi all'eccesso di poteri "forti" tutti concentrati nelle mani del Presidente.

Critica quindi il sistema di elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti delle Province che lungi dal creare stabilità, ha creato forme di personalismo esasperato contribuendo alla distruzione degli stessi Partiti.

Il sistema politico italiano, aggiunge, deve rimanere saldamente ancorato al ruolo dei Partiti che vanno radicalmente rinnovati per poter meglio assolvere al loro insostituibile ruolo. Accennando poi ad alcune tesi emerse dal dibattito, fa presente che la stabilità non sempre corrisponde ad efficienza e l'efficienza, a sua volta, non sempre è fondata sulla democrazia.

Concludendo, ritiene che le scelte di ogni Consigliere su argomenti di cosi rilevante importanza politica, proprio perché attengono al rapporto fiduciario con gli elettori, devono avvenire alla luce del sole e quindi con voto palese.

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Petrone che ne ha fatto richiesta.

PETRONE, Gruppo RC: Intervenendo sull'ordine dei lavori, fa cenno ad un breve chiarimento intercorso fra i Consiglieri Specchio e D'Ercole circa l'applicazione del Regolamento che presiede ai lavori di questa seduta consiliare. A tal proposito dichiara che è del tutto inaccettabile la semplice ipotesi che possa essere utilizzato un Regolamento diverso da quello proprio del Consiglio che, con limitate modifiche esiste e viene applicato da ben 33 anni!. Ecco perché e del tutto fuori luogo ed impensabile che si possa utilizzare per il voto riguardante la delibera contrassegnata dal n. 405/II di registro generale, ovvero il Regolamento della Commissione Statuto.

PRESIDENTE: Intervenendo nel merito della questione testè sollevata, comunica che sull'argomento aveva già proposto una specifica conferenza dei Capigruppo seguita, subito dopo, dalla Commissione per il Regolamento.

Indi concede la parola al Consigliere D'Ercole che ne ha fatto richiesta.

D'ERCOLE, Presidente Commissione Statuto: Replicando al Consigliere Petrone, ricorda che il Regolamento per il funzionamento della Commissione Statuto all'articolo 12 prevede che "le votazioni sugli emendamenti, sugli articoli e sul testo finale hanno luogo, di norma, per alzata di mano, ovvero per appello nominale a scrutinio palese, su richiesta di due Capigruppo. Lo scrutinio segreto è limitato agli argomenti riguardanti persone o Istituzioni nominativamente indicate". Orbene, conclude, poiché questa è una norma speciale, "lex specialis", la stessa in base a quanto disposto dall'ordinamento giuridico italiano, prevale sulla norma generale. Pertanto non esistono dubbi sulle indicazioni in essa contenuta.

PRESIDENTE: Al fine di risolvere il problema interpretativo sorto, propone di convocare la conferenza dei Capigruppo alle ore 14,00 di domani 23 ottobre seguirà, subito dopo, la Commissione per il Regolamento.
Concede la Parola al Consigliere Petrone che ne ha fatto richiesta
PETRONE Gruppo RC: Replicando a quanto sostenuto dal Consigliere D'Ercole, fa osservare che la delibera 27/I dell'aprile 2001 ha approvato il regolamento della "Commissione Statuto"; quindi lo stesso si applica solo per i lavori di questa Commissione. Se viceversa,come sostiene D'Ercole, detto Regolamento dovesse applicarsi anche ai lavori consiliari, costituirebbe –di fatto- una modifica del Regolamento Consiliare. Una modifica del Regolamento, aggiunge, ai sensi dell'articolo 95 dello stesso è apportabile solo se viene approvata da una maggioranza pari ai due terzi dei componenti del Consiglio Regionale. Nel caso in specie, l'approvazione della delibera"de quo" è avvenuta con 31 voti e non con la maggioranza qualificati di 40 voti.
PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Chessa che ne ha fatto richiesta.
CHESSA, Gruppo DS: Intervenendo, fa notare come il dibattito finora svoltosi all'interno della apposita Commissione Statuto abbia evidenziato l'assenza ed il silenzio di larghi e qualificati strati della società civile, nonché degli stessi Partiti, delle Università, dei Sindacati, delle Associazioni culturali.

Tutto questo non va. Tale indifferenza costituisce un campanello d'allarme che preoccupa tantissimo il suo partito. Critica, poi, la norma contenuta nella legge costituzionale n. 1/99 che consente ad ogni singola Regione di potersi dotare di una autonoma legge elettorale. Una vera follia, aggiunge, compiuta dal governo di Centro-Sinistra con l'avallo esplicito dell'opposizione dell'epoca.

A suo modo di vedere ciò che è in discussione in questa fase del dibattito politico è il rapporto dialettico tra democrazia e potere. Negli anni scorsi si è assistito a un gigantesco processo di trasferimento dei poteri a tutti i livelli: dai poveri ai ricchi, da lavoratori agli imprenditori, dai partiti alle istituzioni, dalle Assemblee elettive agli Esecutivi, dai giornali alle televisioni, dal reale al virtuale.

Il problema quindi non è semplicemente quello dell'elezione diretta del Presidente della Giunta, anche se questa scelta produce stabilità secondo il principio "simul stabunt, simul cadent". Ma la questione è più ampia e riguarda, contestualmente, il rispetto della volontà popolare, il ruolo dell'Assemblea e la funzione dell'Esecutivo. Perciò, conclude, la soluzione attuale va ancora ricercata e comunque può essere trovata intervenendo sul complesso delle norme statutarie e sulla stessa legge elettorale. Su questi temi garantisce il suo massimo impegno e quello del gruppo a cui appartiene al fine di far prevalere la soluzione più equilibrata.
PRESIDENTE: Dopo aver preso atto dell'assenza dall'Aula di tutti i Consiglieri ancora iscritti a parlare, ribadisce che la Conferenza dei Capigruppo viene fissata per domani 23 ottobre alle ore 14,00 seguirà, subito dopo, la Commissione per il Regolamento.
Concede la parola al Consigliere Perrone che ne ha fatto richiesta.
PERRONE, Gruppo UDEUR: Richiama l'attenzione del Presidente sul fatto che i Consiglieri iscritti a parlare oggi e che sono risultati assenti alla chiamata, non hanno più diritto alla parola, pertanto la discussione generale è da ritenersi chiusa.
PRESIDENTE: Rassicura il Consigliere Perrone che le sue considerazioni verranno poste all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo di domani.
La seduta è sciolta.

I lavori terminano alla ore 23,23